

16 GIOVEDÌ
20 DICEMBRE 2018

LE SPINE DELL'AMBIENTE

Città nella morsa dello smog, Brescia al top

*Dossier Ispra, maglia nera anche a Torino e Lodi. Viterbo la meno inquinata***Guido Bandera**
MILANO

LE AUTO, i camion, le fabbriche, le caldaie domestiche e anche un po' la geografia. Nei giorni dello scontro sull'ecotassa e sulle auto elettriche, l'Italia si (ri)scopre terra di aria avvelenata. Bastano le statistiche dell'Ispra a misurare l'allarme. Dall'inizio dell'anno, il record di giorni sopra i limiti spetta alle città del Nord, massacrato dal rapporto presentato ieri in Senato. Nei dati aggiornati al 10 dicembre, superano i giorni massimi di esposizione al Pm10, le famigerate polveri sottili, ben 19 aree urbane. E in cima alla poco onorevole classifica si piazza Brescia, con 87 giorni di aria inquinata. All'estremo opposto, Viterbo che, almeno finora, non ha mai oltrepassato il limite. Merito del clima e delle attività industriali meno imponenti.

Nell'analisi ambientale che ha preso in considerazione 120 città e 14 aree metropolitane anche per i livelli di ozono e particolato finissimo, al secondo posto si piazzano

za Torino con 69 giorni fuori regola al pari della piccola Lodi. Questione di densità di attività industriali, di traffico pesante e leggero, ma anche di conformazione del territorio. Diversa l'aria della collinare Viterbo rispetto a Lodi e alla Bassa lombarda che raccoglie come un catino nebbie, vapori e veleni. Un dato che impone contromisure e che rinfocola le polemiche. Con il Comune della Leonessa che allontana da sé il primato negativo: «La centralina dei record non è in città, ma a Rezzato». Che dal centro di Brescia dista la bellezza di 11 chilometri. Abbastanza per rifiutare l'etichetta di capitale dello smog, non per evitarne gli effetti sulla salute.

IN UN PANORAMA difficile, ci sono realtà, come Milano, che meditano lo stop definitivo ai diesel nel centro. La metropoli per ora penalizzerà gli euro 4, per puntare su car-sharing e biciclette. La Regione ci aggiunge incentivi per rottamare i mezzi più vecchi. Ma le luci finiscono presto soffocate dalle ombre di provvedimenti anti-smog presi a macchia di leopardo, fra Comuni ligi e altri permissivi, che rendono le regole e gli ef-

fetti positivi incerti e le multe sicure.

MISURATO il guaio, altra questione diventano le risposte. La Coldiretti vira la soluzione sul verde, sui parchi e gli alberi, proponendo la piantumazione di essenze mangiasmog: «Perché venti metri quadrati di verde a testa sono pochi». Al ministro dell'Ambiente, invece, tocca confrontarsi (anche su questo) con l'Unione europea, che per gli sforamenti continui può - e non solo in teoria - rispondere con una procedura di infrazione ai trattati. Un'altra. Per ora il Governo ha siglato accordi con due Regioni, Lazio e Umbria, per coordinare le politiche di riduzione dell'inquinamento. Le competenze sul tema, infatti, passano proprio dai venti capoluoghi locali. Ma urge ampliare l'iniziativa. «Il nostro è un impegno concreto, anche a fronte dei dati sui livelli di smog resi noti dall'Ispra - dice il ministro Sergio Costa -. Domani andrò in Europa a dimostrare ciò che concretamente, con la firma di questi primi due protocolli, abbiamo cominciato a fare per migliorare l'aria». Con la speranza che il dibattito sia meno complicato di quello appena chiuso sui conti pubblici.

LA DIFESA

**Il Comune della Leonessa:
«La centralina sotto accusa
a 11 chilometri dal centro»**



LA CLASSIFICA

Le peggiori

1 Brescia

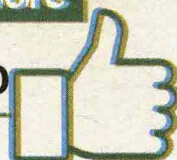
2 Torino

3 Lodi



La migliore

Viterbo



19

le città in Italia
nelle quali i limiti
di polveri sottili
sono stati superati
almeno
una volta

